ANNO V 1852 - N° 87

L'OPINIONE

Sabbato 27 marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi » » 22 » » 24 » » 27
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 26 MARZO

LE NUOVE IMPOSTE.

Non v'ha argomento che debba stare più a cuore degli uomini di Stato e degli economisti del nostro paese, non materia che meriti più la loro attenzione quanto i molti progetti di legge presentati dal signor ministro delle finanze alla Camera elettiva, nello scopo di ristorare l'erario e ristabilire l'equilibrio fra le rendite e le spese. Essi richieggono tanto più matura disamina, che appena ne fu sparsa voce, si sentirono richiami e lagnanze, come se esse fossero cosa nuova, affatto inattesa, e già da due anni non si discutesse intorno a'mezzi di pareggiare il bilancio attivo ed il passivo, e di fondare il credito pubblico sulla prosperità delle finanze.

Primi ad alzar la voce contro le nuove leggi furono i fogli clericali, i quali con mirabile disinvoltura ragionano di tutto per diritto e per rovescio, e passando da S. Tommaso ad Adamo Smith, dal diritto canonico all'economia pubblica, si arrogano il diritto di sentenziare in qualsiasi quistione di finanze e di amministrazione, e dimenticano il cielo, per occuparsi soltanto de' beni di questa terra, degl'interessi materiali che vorrebbero promuovere secondo la loro singolare scienza economica.

Questa sentenza, per quanto paia grave, si chiarirà verissima, per poco che si rifletta alla strana polemica dell'*Armonia*, della *Campana*, dell'*Echo du Mont Blanc*, del *Courrier des Alpes* e degli altri giornali, interpreti del partito clericale. Appena presentato alla Camera dei deputati qualche progetto di nuove gravezze essi gli si scagliano addosso, siccome i corvi sopra i cadaveri, lo dilaniano, lo malmenano senza punto considerare i principii su cui poggia, i risultati che ripromette, e l'influenza che può esercitare sulla ricchezza e sul credito pubblico. È una legge d'imposta: ciò basta per destare il santo loro zelo, per eccitare la loro sollecitudine in difesa, com'essi dicono, del paese oberato e stanco di tanti aggravi.

Se mai rimanesse ancora alcun dubbio intorno allo scopo a cui tendono, questa tattica vieta e triviale lo dissiperebbe. Ormai sappiamo che cosa sia per costoro amor della patria, in che consista per loro il bene dello Stato, e come essi sarebbero capaci di promuoverne la prosperità. Il regime anteriore ce lo dimostra a sufficienza: il dominio de' gesuiti, l'ignoranza delle popolazioni, l'imprevidenza nel governo, tali erano i benefizi di cui ci gratificava il partito il quale saetta i suoi strali per mezzo de' belligeri redattori dell'*Armonia* e del *Courrier des Alpes*, e che suda invano per ridonarceli.

L'opposizione che questi fogli fanno alle leggi di finanze è d'altronde assai sciocca ed il governo dovrebbe congratularsene, perchè vale meglio di qualsiasi più calzante argomento ad accrescer a quelle gli aderenti ed i difensori. Il paese è tanto avvezzo a vederli osteggiare qualsiasi misura utile e lodevole, a difendere soltanto i piccoli interessi municipali, quando sono in lotta col bene generale dello Stato, che trae da questa opposizione ragione di credere convenevoli ed opportuni i progetti del signor ministro, e chi era in pensiero di combatterli, se ne astiene forse onde non trovarsi in una compagnia sì poco amena.

In ciò solo l'attitudine dei fogli clericali può nuocere. Noi lo diciamo schiettamente, perchè non crediamo che tutte le proposizioni del signor ministro si possano accettare, che tutti i progetti da esso presentati debbano essere approvati senza variazioni; anzi siamo di parere che alcuni, e sono i più importanti, benchè siano fondati sopra un principio di giustizia distributiva, e tendano a ripartire fra tutti i cittadini, in proporzione delle loro rendite, le gravezze dello Stato, abbisognino tuttavia di profonde modificazioni.

Ma qualunque siano i mutamenti che converrà apportare a quei progetti, v'ha un fatto che domina tutte le quistioni, ed è che il bilancio votato pel 1852 lascia una deficenza di 38 milioni, a cui è urgente di provvedere. Nel che tutti hanno eguale interesse, l'opulento proprietario e l'umile artigiano, il banchiere ed il merciaiuolo, poichè se il credito pubblico si sostiene soltanto dove si soddisfaccia agli oneri del paese, e cade laddove si pretermettono i diritti dei creditori, e si trascurano i bisogni più vitali dello Stato, ne viene per logica deduzione che al Piemonte conviene sobbarcarsi a nuovi sagrifici, per ischivarne altri più gravi, quali sarebbero la perdita della fiducia in Europa, la depressione del suo credito, e quindi la crise industriale, che recherebbe un colpo forse fatale alla sua prosperità ognor crescente.

È questa una verità che balza agli occhi di tutti, e che soltanto gli uomini di malafede e guidati da secondi fini possono disconoscere.

Ammesso adunque che l'interesse dello Stato imperiosamente richieda che si colmi una volta l'abisso dei disavanzi, la quistione si riduce a ricercare quali siano i mezzi più acconci, quali fra i progetti ministeriali meritino lode e quali biasimo, e se si possa al sistema preconizzato dal ministero attuale sostituirne un altro che meglio corrisponda ai bisogni, senza imporre eguali sacrifici.

A quest'intento debbono volgere i loro studi quelli che amano di cuore il bene dello Stato, e ne desiderano la floridezza. Per lo contrario quale spettacolo non ci offrono i fogli clericali! Combattono le nuove imposte, senza curarsi di esaminare se siano o no necessarie e convenevoli, le combattono pel solo piacere di fare opposizione al governo e nella speranza di suscitargli difficoltà, che aggravino la situazione. I moti di Sardegna, le prediche del padre Angelini in Genova si collegano colle intemperanze dell'*Armonia* e della *Campana*. Gli uni vorrebbero rendere impossibile la libertà, sciogliendo il freno alla licenza, gli altri renderla esosa al popolo, dipingendola siccome cagione primaria delle nuove gravezze.

Ma l'agitazione che vorrebbero seminare nella Savoia e nel Piemonte non trova elementi nelle popolazioni, le quali sanno che valgano i consigli del *Courrier des Alpes* e dell'*Armonia*, e qual perfido intendimento celino.

Sotto un regime di libertà tutti gl'interessi hanno diritto ad eguale tutela e difesa, e tutte le classi di cittadini, tutte le provincie dello Stato ad esprimere le loro opinioni intorno alla politica governativa, a manifestare i loro voti, i loro bisogni coi mezzi legali, come sono la stampa e le petizioni al Parlamento. È questo un diritto che non si può interdire, e che è anzi a desiderare venga esercitato. Però finchè gli agitatori della Savoia, gli O'Connell in diminutivo si restringono a dirigere petizioni alla Camera elettiva, ed a procacciar loro delle sottoscrizioni, sono nel loro pieno diritto, nè potrebbero venirne ripresi. Ma se fanno delle petizioni, un pretesto a calunnie e contumelie contro il novello ordine di cose; se ritorcono la libertà che loro concede lo Statuto, contro lo Statuto medesimo, se del diritto di petizione si fanno un'arma per irritare gli animi, fomentare le passioni, soddisfare a basse cupidigie e seminare la discordia fra provincia e provincia, in tal caso i loro tentativi non otterrebbero alcun risultato, e la causa che dicono patrocinare perirebbe inesorabilmente.

Quale effetto possono infatti produrre in animi spassionati, in menti fredde ed intelligenti, petizioni pari a quella che si legge nel *Courrier des Alpes* del 24 del corrente mese, in cui è dipinta la Savoia siccome *agonizzante* e minacciata del sepolcro dal più recente trattato di commercio colla Francia e dai progetti d'imposte? Quale importanza dare all'indirizzo ai deputati savoiardi che lo stesso organo della reazione clericale pubblica, e nel quale si raccomanda loro di stare al loro posto onde *congiurare la spaventevole burrasca che minaccia di sommergere la Savoia*?

Siffatte iperboli, degne del seicento, non commuovono i cuori dei figli del secolo decimonono: esse destano tutto al più meraviglia per la loro esagerazione. Chi ignora che la condizione della Savoia si è migliorata d'assai negli ultimi quattro anni, si riebbe ben presto della carestia del 1846 e 1847, e la sua prosperità va di giorno in giorno aumentando e diffondendosi l'agiatezza? E la strada ferrata che si costruirà da Torino a Susa, e poscia fino alla frontiera francese ed elvetica, quali vantaggi non promette a quella provincia? Si verrà credere che gli abitanti della Savoia non riconoscano questa verità, e non sappiano paragonare la loro situazione con quella dei limitrofi dipartimenti francesi? Ma basta gittare uno sguardo sopra l'uno e l'altro paese per avere la certezza di questa verità. Senonchè nel *Courrier des Alpes*, nell'*Echo du Mont Blanc*, nel *Bon Sens* non bisogna cercare l'opinione della Savoia, che disdegna di siffatti interpreti; ma l'opinione di pochi, i quali rimpiangono il passato e vorrebbero a qualunque costo farlo rivivere col seminare scandali ed accrescere le difficoltà presenti.

Questi periodici, non paghi di nutrire la diffidenza contro chi ha governato e governa senza seguire i loro consigli, non paghi della ridicola fandonia sparsa con evidente mala fede de'sessanta milioni scomparsi dal tesoro, insultano ai deboli e rinfacciano all'emigrazione povera il tenue sussidio che le porge il governo e che viene a larghe mani compensato allo Stato dagli emigrati opulenti e dalla maggior operosità nel commercio e dell'industria che il loro soggiorno arreca.

Non ci meravigliamo di sì squisita *delicatezza* in siffatti fogli, poichè ci hanno avvezzati a vedere di peggio.

Gli aggravi che sono richiesti dalla condizione delle nostre finanze verrebbero forse meno, se gli uomini dell'*Armonia* e del *Courrier des Alpes* fossero al potere? Le imposte scemerebbero? Al contrario, potrebbero aumentare, essere più esose, più mal distribuite e maggiormente pesar sulle classi povere, siccome per lo addietro: quello invece che scemerebbe o, meglio, disparirebbe interamente, sarebbe la libertà, lo Statuto, e con essi il credito pubblico e la prosperità dello Stato.

Di tali eccessi non v'ha però alcun pericolo, poichè la moralità delle popolazioni non teme offesa dalle provocazioni della reazione, ed è la più sicura guarentigia dell'incolumità delle nostre istituzioni e dell'adempimento agli oneri dello Stato.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il progetto di legge sulle pensioni degli impiegati civili, la discussione del quale occupò per circa due settimane le sedute della Camera, venne quest'oggi sottoposto a scrutinio segreto e respinto colla maggioranza di alcuni voti. È assai probabile che alcune palle nere siano state deposte nell'urna dai pubblici funzionarii che seggono nella Camera, i cui interessi venivano lesi dalla legge proposta e più dagli ammendamenti adottati; ma è certo pure che molti deputati votarono negativamente, per la sola ragione che essi erano persuasi essere uscita dalla pubblica discussione una legge informe e sconnessa, la quale avrebbe dovuto essere interamente rifatta dal Senato.

Il fatto oggi avvenuto viene intanto in conferma di quanto noi abbiamo ripetutamente predicato sui vizi del sistema di discussione invalso nella nostra Camera. Con pochissima diligenza vengono studiate le leggi negli uffizi e l'elezione delle Commissioni è piuttosto opera del caso che risultamento della discussione preparatoria. È soverchia la facilità colla quale le Commissioni si fanno a riformare i progetti presentati dal Governo, ed è poi maravigliosa la fecondità di ammendamenti e sotto ammendamenti che si manifesta nelle sedute pubbliche. Quando la legge è di molti articoli, e che ogni articolo venne in vario modo ed all'improvviso modificato, il concetto complessivo non può esser chiaro e distinto, e nella mente dei Deputati si forma invece la convinzione che il frutto di sì lunghe ed intralciate discussioni non può essere che un pasticcio.

Noi non sappiamo quindi biasimarli, se alla fine preferiscono di sollevarsi della responsabilità di un lavoro che non può reggere all'esame degli uomini assennati, e non può corrispondere allo scopo, cui è destinato. Bensì lamentiamo grandemente il tempo, che viene in tal modo sprecato, ed il discredito, che ne ricade sul sistema parlamentare. Lo abbiamo detto, e non ci stancheremo di ripetere che la maggioranza ha fra gli altri suoi doveri quello essenzialissimo di regolare la discussione e d'impedirne i divagamenti. Il Presidente della Camera, quando prese possesso del suo seggio al principio della sessione attuale, espresse l'intenzione di adottare provvedimenti atti a quello scopo, e noi lo udimmo con molto piacere; ma sventuratamente il fatto non corrispose finora al bel proponimento.

In una delle scorse tornate fummo assai maravigliati che fosse lasciata senza risposta la pretesa manifestata dal dep. Valerio che ad ogni deputato che fa una proposta debba esser libero di parlare quante volte ci lo crede opportuno. Questa teoria è direttamente contraria al disposto dal regolamento della Camera, e siccome d'altronde ognuno che parla, o fa, o difende una proposta, il sig. Valerio colla sua massima condurrebbe alla perpetuità delle discussioni, e noi lasciamo a lui di apprezzarne le conseguenze. Forse più che i nostri ragionamenti e i nostri ripetuti consigli gioverà per molti il rimorso dei tanti giorni inutilmente spesi nella discussione di questa legge delle pensioni, ed in tal caso il danno potrebbe convertirsi in un manifesto vantaggio.

Il progetto che oggi venne respinto era stato dalla Camera accettato in massima negli uffizi. Accettato in seduta pubblica quando si chiuse la discussione generale; egli è adunque assai facile di valutare le ragioni che fecero mutare d'avviso l'onorevole assemblea. I singoli deputati facciano loro pro dell'esperienza; chè per tal modo soltanto potrà la Camera corrispondere all'aspettazione del paese, ed attuare le grandi riforme di cui deve occuparsi nella attuale sessione.

Si approvò quest'oggi senza discussione la convenzione addizionale al trattato di navigazione e commercio conchiuso dal nostro governo col Re di Svezia e Norvegia.

CRONACA DI FRANCIA. La festa del 29 marzo sarà solennizzata, come abbiamo già detto, nella sala dei Marescialli del palazzo delle Tuileries. Luigi Napoleone, rivestito del gran costume di presidente del consiglio di Stato, circondato dai suoi aiutanti, ufficiali d'ordinanza, ministri e dal consiglio di Stato, sarà collocato su d'un palchetto: in faccia al medesimo saranno collocati il senato alla destra ed il corpo legislativo alla sinistra. Il principe presidente pronuncierà un discorso, poscia si leggerà la formola del giuramento; ciascun membro del senato e del corpo legislativo, rispondendo ad un appello nominale, dal suo posto risponderà questa parola: Io giuro.

Intorno all'importanza del discorso presidenziale, leggesi nella corrispondenza del *Risorgimento*:

» Grande è l'aspettativa per questo giorno e per le parole che pronuncierà Luigi Napoleone, mentre si crede che farà allusione a misure importanti di politica interna ed esterna. Toccherà pure, a quanto dicesi, delle cose d'Italia e specialmente di Roma. Vuolsi anche che dei dispacci pressanti sieno stati spediti al governo pontificio per avere una categorica risposta su varie quistioni relative all'occupazione degli Stati romani; risposta che si attende di giorno in giorno. »

Il clero, la magistratura ed il corpo diplomatico devono essere rappresentati in questa solennità. Un piccolo numero di posti sarà riservato, in una galleria superiore, alle persone invitate.

Finora non sappiamo quale sarà la formola del giuramento che dovrà essere prestato dai membri del senato e del corpo legislativo. Quello richiesto alla magistratura è del seguente tenore:

» Io giuro ubbidienza alla costituzione e fedeltà al presidente. Io giuro altresì di bene e » fedelmente adempire le mie funzioni, di serbare religiosamente il secreto delle delibera- » zioni, e di condurmi in ogni cosa come un buono » e leale magistrato. »

Per quanto spetta al corpo legislativo, si è disposto che il costume ufficiale non sarà reso necessario per assistere alle sedute ordinarie. Il reso-conto delle sedute sarà, come dispone la costituzione, redatto per cura di impiegati a ciò destinati dal presidente dell'assemblea; ma l'ultimo decreto, che regola i rapporti dei grandi corpi dello Stato col presidente della repubblica, dissipò almeno il dubbio che erasi sparso, con qualche ostinazione, sulla perfetta insignificanza di questi rendiconti. Essi conterranno l'indicazione del nome di quelli che prenderanno la parola ed anche un sunto dei loro discorsi. I membri del corpo legislativo, per lo contrario, non potranno fare nè stampare, nè distribuire a loro spese i discorsi che avranno pronunciati, senza averne prima ottenuta l'autorizzazione dall'Assemblea. La contravvenzione a questa disposizione sarà punita con una multa di 500 franchi a 5,000 per lo stampatore, e di 5 a 500 per il distributore.

Il *Journal des Debats* ha rettificato la notizia della deportazione dell'ex-rappresentante Miot alla Caienna: esso fu deportato a Lambessa in Africa; ma per quanto narrano le corrispondenze, la sua deportazione potrebbe dirsi, in certo modo, volontaria, avendo egli rifiutato un passaporto che l'autorità gli fece esibire.

In quanto agli arresti eseguiti nei dintorni del palazzo reale, ecco quanto dice la *Presse*:

» Ieri, nella serata e durante la notte, un gran numero di arresti fu eseguito nei quartieri del palazzo reale. Alle nove della sera, gli agenti dell'autorità circondavano il caffè di Danimarca, la contrada di S. Onorato, in quello spazio posto fra quelle di Valois e dei Bons-Enfants, e vi arrestavano una trentina di individui che condussero immediatamente alla prefettura di polizia.

» Il caffè di Danimarca era in parte frequentato da forestieri di tutte le nazioni, che vi cercavano i giornali dei loro diversi paesi. -- Nella notte tutte le pensioni dei dintorni furono esplorate e vi furono arrestate trenta o quaranta individui, per la maggior parte esercitanti la professione di sarto. »

La proclamazione dell' impero è sempre il fatto, che porge argomento ai discorsi ed alle congetture di tutti. Il 20 marzo essendo passato senza che questo sia avvenuto, tutti in adesso rimettono i loro pronostici pel 5 di maggio, anniversario della morte dell' imperatore. Vuolsi che in tal giorno, ricopiandosi nelle tradizioni della legittimità, alcuni araldi percorreranno le vie della buona e fedele città di Parigi gridando: l' imperatore è morto, viva l' imperatore; e così tutto sarà finito.

La proclamazione dell' impero, giusta una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, non incontrerebbe in Francia alcun ostacolo, ed in quanto all'estero, ecco ciò che la corrispondenza medesima ci racconta:

» Nel mese di dicembre 1851, l'Austria, pienamente soddisfatta, e diciamolo pure, riconoscentissima del colpo di Stato del 2 di quel mese, che faceva sì bene i suoi affari, avrebbe esplorato la Russia e la Prussia sulla questione dell' impero, in una intenzione manifestamente favorevole pel nuovo governo francese; ed insinuando che questa ricostituzione del 1804, nel caso che venisse riconosciuta dalle potenze continentali, non implicherebbe in alcun modo l'abbandono dei trattati del 1815.

» Si assicura che questi preliminari, senza incontrare un' opposizione positiva, sarebbero però stati ricevuti assai freddamente; e che anzi l'Austria medesima, sino ad un certo punto, sarebbesi pentita di aver messa innanzi una tale questione. Resta a vedersi se queste disposizioni non hanno in seguito potuto cambiare; o se il governo francese non avrebbe maggiori probabilità quando si decidesse, come già ne corre la voce, a provocare od a lasciar provocare questa capitale trasformazione. »

Sembra però fuori di dubbio che alcuni, e non pochi, fra i nuovi deputati al corpo legislativo, giungono a Parigi nella intenzione di porre sul tappeto una tale questione, e si indica già il sig. Segur d' Aguesseaux come quello che sarà il nucleo di questo nuovo partito imperiale. Nell'ultima rivista passata alle Tuileries, un reggimento di lancieri gridò a tutta gola: Viva l' imperatore; e la folla d' intorno gli tenne bordone. Insomma vedremo.

Frattanto si risuscitano tutte le instituzioni che decoravano già un tempo l'impero: e parlasi specialmente di riordinare le grandi caccie, sebbene l'attuale presidente non abbia per un tal genere di divertimenti una passione ben decisa. La carica di gran-veneur sembra che sarà data al principe di Wagram, con quelle stesse condizioni e vantaggi, con cui era tenuta dal defunto suo padre il maresciallo Bertier.

Un'altra corrispondenza del giornale che abbiamo citato, manifestamente favorevole agli ororleanisti, ritorna sul rapporto fatto dal signor Vavin intorno all'amministrazione della lista civile; di questa trascriviamo alcuni brani:

» Vi richiamo solamente essere dimostrato che Luigi Filippo spese 50 milioni di più di quanto ricevette per occasione della lista civile.

» Il 26 febbraio, allorquando il castello delle Tuileries era invaso dal popolo, il signor de Verbois, tesoriere della corona, aiutato dal generale Courtois e da molti ufficiali, fece trasportare allo stato maggiore e quindi al tesoro pubblico i diamanti della corona. Questi diamanti erano del valore di circa 21 milioni. Ad onta delle precauzioni più minute, nel secondo di quei tragitti scomparve un piccolo scrigno del valore di circa 300,000 franchi. Ma nè Caussidière, nè gli altri prefetti di polizia che gli succedettero, poterono mai trovare la traccia di questo furto.

» Il re Luigi Filippo non avea mai voluto servirsi dei diamanti della corona. La regina e le principesse portarono qualche volta, in occasione delle cerimonie, dei fregi fra i meno preziosi; ma ciò non garbava molto al re, il quale ebbe sempre la precauzione, ammogliando i suoi figli, di fornire abbondantemente di diamanti il loro corredo nuziale, appunto per togliere loro la bramosia d'usare quelli della corona.

» Il re e la regina consacravano annualmente una somma considerevolissima in doni e soccorsi: nella notte del 24 al 25 febbraio, in mezzo al disordine che dominava nelle Tuileries, alcuni si portarono segretamente nell'ufficio dei soccorsi, posto sulla piazza del Carrousel, dove si trovavano tutti i documenti di contabilità. *A rischio d'incendiare il palazzo, essi appiccarono il fuoco nelle quattro stanze che racchiudevano quelle carte le quali furono totalmente distrutte.* » Ma il diavolo, diranno gl'incendiarii, ci pose la coda: restarono in altro locale i registri corrispondenti che provano l'entità dei soccorsi, i quali ascendevano a circa 20 milioni; e provano il nome di quelli cui toccarono, onde ne verrà forse la spiegazione di tutto quell'accanimento contro quelle innocenti carte.

Giacchè siamo negli annedoti, ne riferiremo un altro che riguarda il signor di Morny. Quando era ministro, un giovane giornalista pubblicò un estratto di un giornale belgio, che era riboccante di lodi per esso. Il signor di Morny scrisse al giornalista il seguente biglietto:

» Signore,

» Quando l'autorità non permette la critica, » non deve permettere l'elogio: non vogliate » dunque, ve ne prego, pubblicare più nulla sul » mio conto. »

Il risultato dell'elezione a Lione fu favorevole al sig. Hénon, candidato repubblicano socialista. Lo scrutinio del 29 febbraio avea dato 9,000 voti al candidato del governo e 10,000 circa a quello dell'opposizione. In quelli dei 21 e del 22 marzo i voti si dividono in questo modo.

	Olivier, *cand. del gov.*	Hénon
Lione	3,526	5,651
Croix-Rousse	732	2,162
Guillotière	2,250	4,618
	6.508	12,431

Pare che il governo non faccia grandi progressi nell'opinione dei lionesi.

Affari della Bosnia. È sorta una polemica assai viva fra il *Giornale di Costantinopoli* e alcuni fogli austriaci e tedeschi intorno alle notizie pubblicate da questi ultimi risguardanti la Bosnia.

Il *Giornale di Costantinopoli* nega assolutamente che vi esistano congiure panslavistiche, o tendenze alla sollevazione contro l' autorità del governo in relazione colle influenze estere, e assicura che si tratta unicamente di opposizione all' introduzione del Tanzimat, ossia il nuovo sistema di imposte, in seguito alla quale furono arrestati alcuni dei capi di quell' opposizione appartenenti al clero cattolico.

La *Corrispondenza austriaca* si assume la difesa dei fogli tedeschi e asserisce che i fatti narrati di una congiura estesa e di turbolenze preparate devono avere un fondamento, poichè altrimenti le autorità turche non sarebbero procedute a fare tanti arresti, ad ordinare il disarmo generale di tutti gli abitanti, minacciando la pena di morte a chi occultasse armi e munizioni, e ad introdurre molti rigori contro i viaggiatori provenienti dai confini austriaci. È difficile il riconoscere la verità in questo tenebroso affare, nel quale sembra compromesso il partito clericale, che dopo avere, a quanto pare, fomentato lo spirito di opposizione ed essersi esposto alle misure di rigore per parte del governo turco, vorrebbe ora far credere che tutto si risolva in una violenta ed arbitraria persecuzione dei cristiani della Bosnia.

La notoria complicità del partito clericale coll' Austria in affari politici, e più ancora alcune espressioni della *Corrispondenza austriaca* si possono per altro dare una guida per riconoscere le molle che agiscono nelle replicate turbolenze che infestano la Bosnia.

È l' Austria che avrebbe desiderio di trovare un pretesto per un intervento armato in quel paese onde prendervi piede nell' aspettativa di maggiori avvenimenti sul continente europeo.

La *Corrispondenza austriaca* vi mette in relazione le scoperte di piani d' insurrezione fatte ad Atene, nei quali erano compromessi alcuni polacchi, e rammenta che Mazzini qualche tempo fa vantava i progressi che la propaganda rivoluzionaria aveva fatto persino presso gli slavi dell' Oriente. Il foglio ministeriale austriaco, dopo queste insinuazioni fatte probabilmente nell' intenzione di coprire la propria opera già a metà fallita innanzi all'energia di Omer Bascià, esprime ancora con tuono ipocrito la speranza che il movimento abbia a limitarsi a proporzioni locali, e attende dal prossimo avvenire uno schiarimento sulla vera situazione delle cose e sulle cause di quegli avvenimenti.

Se la *Corrispondenza austriaca* volesse parlar chiaro, nessuno sarebbe meglio in grado di dare gli opportuni schiarimenti quanto lei, che è nella confidenza del gabinetto austriaco.

Il principe Schwarzenberg ha ancora una vecchia rancuna contro la Porta ottomana per l'affare dei rifugiati ungheresi, e non è uomo di lasciar cadere le cose sì presto in dimenticanza, tanto meno quando la soddisfazione di questa vendetta può condurre a raggiungere un vagheggiato risultato politico, come sarebbe l'occupazione della Bosnia.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il *Bund* narra che dopo l'arrivo del commissario federale sig. Kern in Ginevra, ebbero luogo decisive spiegazioni fra i commissarii federali ed il governo. I signori Kern e Trog chiesero in una lettera con tutta risolutezza quelle misure che parvero indispensabili per la totale esecuzione delle instruzioni ricevute dal consiglio federale, affine di mandare ad esecuzione anche nel cantone di Ginevra le risoluzioni relative ai rifugiati, come già avvenne in altri cantoni.

Il governo ha aderito alle domande avanzate dai commissarii, ed è da spettarsi che la polizia si presterà energicamente e anche a tutte le ulteriori misure esecutive.

Una conseguenza delle dimande fatte dai commissarii è evidentemente anche la pubblicazione rinnovata e più severa pubblicata sabato dal dipartimento di polizia in Ginevra, colla quale a tutti i forestieri che si trovano nel cantone senza permessi di dimora è minacciata nel modo il più preciso l'espulsione, se per il 25 marzo non si saranno notificati all'ufficio di polizia.

Agli abitanti che albergano forestieri sono ricordate le pene comminate dalle leggi a quelli che non ne fanno la notificazione.

E siccome non di rado avviene che i rifugiati presentino carte d'origine inesatte, così i commissarii hanno chiesto che loro sia concesso di esaminare personalmente all'ufficio di polizia questi attestati. Anche questa domanda fu dal governo di Ginevra consentita.

Dacchè fu instituito il commissariato, un considerevole numero di rifugiati di diverse nazioni, la maggior parte però francesi, furono in parte internati, in parte avviati con passaporti in Inghilterra od in America, e l'internamento continua tuttora.

Molti francesi, che dopo le giornate di dicembre eransi per esagerato timore rifugiati in Ginevra, sono ritornati in Francia. Quest'ultima circostanza spiega le esagerazioni comparse in alcuni giornali circa al numero dei rifugiati.

I signori commissari ad ogni modo sembrano animati dal fermo volere di operare in modo che la facenda de' rifugiati sia una volta finalmente ordinata. Che se dopo ciò pervenissero ancora nuovi reclami, niuno più dubiterebbe che la questione de' rifugiati non è che un pretesto; ma la vera causa è ben diversa.

— Il sig. Maguin, rifugiato politico francese, fu condannato a Ginevra a 15 anni di lavori forzati per alterazione di monete.

Ticino. Da una lettera di Berna abbiamo la seguente organizzazione del comando del campo federale d'esercizii che sarà tenuto quest'anno in Thun: comandante del campo, colonnello Ziegler di Zurigo; capo dello stato maggiore, colonnello Bernold di San Gallo; tenenti colonnelli aggiunti od aiutanti, Benz Rodolfo di Zurigo, Rusca Luigi del Ticino, Torrent del Vallese.

INGHILTERRA

Si legge nel *Times* del 22 marzo:

» Le forze militari della Gran Bretagna comprendono un esercito regolare di 101,937 uomini senza contare i reggimenti impiegati e pagati dalla Compagnia delle Indie Orientali nei suoi possessi. Ecco come sono ripartite queste forze:

» Circa 38,000 uomini servono fuori del paese, senza contare le truppe nelle Indie, di modo che rimangono ancora all' incirca 52,000 uomini per il servizio dell' interno, non compresi gli ufficiali che sono circa il 13 per cento, di modo che la cifra totale nell' interno può ritenersi in 60,000. Circa la metà dell' esercito di terra è quindi distribuita per due quinti in Irlanda, e per tre quinti in Inghilterra e in Iscozia. È d'uopo aggiungere a queste cifre 12,000 costabili in Irlanda completamente armati ed equipaggiati; 6000 soldati di marina che servono nei porti, una certa proporzione di artiglieria, e 50,000 soldati licenziati con pensione, non facendo poi conto dei battaglioni di guardacosta e degli arsenali. »

AUSTRIA

Vienna, 18 *marzo.* I beni del conte Casimiro Batthyany, che finora erano stati soltanto posti sotto sequestro, passano ora definitivamente in possesso della Camera imperiale, ed è già stata istituita un'apposita amministrazione. I principali erano Siklos nel Comitato di Baranyai, Bicke circa una lega distante da Buda, e Kis Ber in vicinanza di Dolis.

I duchi di Aumale e di Nemours sono aspettati nella primavera in una campagna del duca di Sassonia-Coburg-Cohary in Ungheria.

20 *detto.* Il soggiorno dei granduchi russi in questa capitale si prolungherà, a quanto corre voce, ancora per alcuni giorni. L'interesse, che gli augusti ospiti sembrano dimostrare per le rappresentazioni drammatiche, che hanno luogo nel palazzo di corte, danno fondato motivo a credere ch'elle vi si ripeteranno. Saranno pure dati di bel nuovo alcuni interessanti *tableaux.*

GERMANIA

Brema, 19 *marzo.* È stato pubblicato il decreto della dieta federale che sospende la costituzione della città di Brema. Questo decreto dichiara: che tutte le parti della costituzione indicate nello scorso settembre dal senato come inammissibili, debbano essere tolte. La dieta però non si pronuncia sul punto se le modificazioni proposte dal senato siano sufficienti. Si riserva di determinare in proposito giusta la sua competenza.

La dieta decide inoltre 2° di invitare il senato della città libera di Brema di non far luogo a nuove nomine de'suoi membri, dacchè le determinazioni della costituzione 5 marzo 1849 intorno a tali nomine vanno soggette a gravi eccezioni.

3° Essere urgenti diversi cambiamenti nella costituzione e specialmente nella legge elettorale.

4° Doversi inviare a Brema un commissario federale per assistere il senato nella revisione della costituzione, per riservare i diritti della confederazione e per prendere all' occorrenza in nome della confederazione e in via provvisoria le necessarie misure.

5° Di invitare il governo d'Annover a destinare uno de'suoi impiegati superiori a quelle funzioni, e intendersi sul modo di provvedere ad un intervento militare, ove fosse riputato necessario.

Il senato ha aggiunto alcune disposizioni per rendere superfluo l'intervento della dieta, cioè dichiarò fuori di vigore le disposizioni della costituzione indicate dalla dieta come contrarie alla legge federale, e sospese la nomina di un nuovo membro del senato in sostituzione del defunto borgomastro Nostenius, sebbene la costituzione richieda che la nuova nomina segua entro quindici giorni.

Un conflitto sembra però farsi serio, poichè leggiamo nella *Corrispondenza austriaca* il seguente dispaccio telegrafico:

» Brema, 20. L'adunanza dei borghesi ha determinato con 127 voti contro 97, che il senato sia tenuto a procedere alla nomina del borgomastro senza indugio e senza riguardo alle opposizioni della dieta federale, e qualora il senato avesse a persitere nel suo rifiuto della nuova nomina, i membri del medesimo non saranno più da riconoscersi per tali. »

La *Gazzetta di Weser*, che si pubblica in Brema, prevedendo questo risultato, osserva che la determinazione della borghesia non avrebbe avuta alcuna influenza, essendo deciso col concorso della dieta che alla borghesia non debba accordarsi più alcuna ingerenza negli affari della costituzione.

Si scrive da Zwickau in Sassonia in data del 18 marzo, che il re ha fatto diverse grazie a condannati politici. Furono rimessi in libertà il farmacista Zückler che aveva ancora da subire un anno di carcere, il correttore Lindemann di Plauen che ne aveva ancora cinque anni, e il possidente Gross per un anno.

Si scrive da Berlino che presso la dieta federale si è venuto a trattare delle prestazioni militari fatte sino dall' anno 1848. Sino all' ottobre dell' anno scorso erano stati liquidati circa 13,900,000 fior., e sono insinuati ancora per la liquidazione altri 7,600,000; così l'intiera somma di risarcimento per le spese delle diverse occupazioni militari ascendono a 21,500,000 fior.

Francoforte, 21 *marzo.* Si legge nella *Gazzetta tedesca di Francoforte*:

» Dalle ultime notizie venute da Cassel rilevasi che l'elettore di Assia è ammalato. Da qualche tempo qui si vedono molti mendicanti girovaghi provenienti dalla campagna, i quali si fecero così numerosi che l' autorità dovette intervenire per espellerli dalla città.

» Si tratta di formare una commissione del senato per le comunicazioni colla dieta federale e gl' inviati della medesima. »

Si legge nelle *Notizie di Amburgo:*

» Nel rapporto della Commissione federale intorno agli affari dell'Assia Elettorale è stato consigliato al governo dell' Elettorato di pubblicare la nuova costituzione assieme ad una legge elettorale e di proporla alla successiva approvazione dell' assemblea da radunarsi secondo la medesima legge. Con una tale procedura, che esclude di fatto la partecipazione del paese, non s' intende il motivo per cui si è voluto dare un gran peso alla circostanza che la dieta non dovevasi ingerire nell' approvazione della costituzione prima che fosse stata approvata dall' assemblea.

La proposizione della Prussia per la completa pubblicazione degli atti della dieta avrà probabilmente per risultato che non si pubblicheranno più nè per intiero, nè per estratto.

PRUSSIA

Berlino, 20 *marzo.* La *Nuova Gazzetta prussiana* parla ancora della crisi ministeriale che avrebbe dovuto terminare con un gabinetto dei signori Solms, Camphausen, Patow e Bethmann, e narra che i rappresentanti di due potenze estere, senza dipendere dal ministro degli affari esteri, siansi rivolti ad un alto funzionario per ottenere nel modo più positivo e chiaro una spiegazione sulle voci che correvano. Essi non si diedero pace sino a tanto che non ottennero da una fonte assolutamente autentica l'assicurazione che non avrebbe avuto luogo alcun cambiamento. In quest'incontro si è venuto alla dichiarazione che la continuazione del buon accordo colla Russia dipendeva dalla durata del ministero Manteuffel.

Il presidente dei ministri non ha assistito alla conferenza dei membri di tutte le frazioni della Camera, convocata per deliberare sulla questione dell'aggiornamento del signor Schwerin presidente della Camera, e si è limitato a mandare una dichiarazione per far conoscere che il governo non poteva desiderare che un aggiorna-

mento di quindici giorni per il tempo di Pasqua. I deputati non sono disposti a vedere protratta per lungo tempo ancora la sessione.

EGITTO.

Nella vertenza fra l'Egitto e la Porta ottomana eravi questione di togliere al vice re d'Egitto il *jus gladii*, tal che il medesimo si oppone dichiarando che in caso diverso non potrebbe garantire la tranquillità pubblica del paese. La nota relativa che il vicario ha mandato a Costantinopoli è del seguente tenore.

Cairo, 1 *rebek el akir* 1268.
(22 gennaio 1852)

S. A. Abbas bascià a Edem bascià, e ad Haireddin bascià a Costantinopoli.

Nella vostra risposta del 10 Rebek el Akir (8 gennaio) alla mia lettera del 17-25 Safer (11-19 dicembre) dite sostanzialmente che la nuova costituzione è definitivamente stabilita, una copia della medesima fu deposta al gran consiglio dei ministri in Costantinopoli, e un altra sarà mandata in Egitto.

Voi aggiungete che mi si faranno ancora alcune dichiarazioni, specialmente intorno al diritto di vita e morte, che come un esclusivo diritto sovrano della S. M. I. non può essermi concesso nè affidato temporariamente. Ho ricevuto infatti la relativa nota del granvisir. Non posso veramente negare che il diritto di vita e morte appartenga esclusivamente a S. M. I. Ma è noto, e a voi più di ogni altro, che avete coperto impieghi di ogni genere in Egitto, che questo paese si trova in una posizione particolare, tanto per la sua situazione, come per le consuetudini dei suoi abitanti, che sono divisi in caste e tribù, cioè curdi, arabi, beduini, mori, ecc.

Questa situazione richiede che l'amministrazione del paese si distingua da quella delle altre provincie dell'impero, per il che tanto sotto i miei predecessori, quanto sotto il mio governo sino al tempo presente fu riconosciuto il diritto del vicere di pronunciare sentenze di morte in tutti i firmani di S. M. I. Se questo privilegio dovesse ora essermi tolto improvvisamente ed interamente, la popolazione del paese vedrà in un tal procedere una prova della sfiducia di S. M. I, e non essendo più tenuta in freno dal timore di una potente e autorevole podestà, non mancheranno taluni di darsi allo spirito dell'insubordinazione, e incomincieranno a rendere mal sicure le strade.

In questo modo, come accadde altre volte, sarebbe messa in pericolo la sicurezza dei viaggiatori, mentre ora possono traversare tutto l'Egitto sino nelle più lontane regioni del Cordofan e Darfur. Quelli che prenderebbero parte alle rapine e alle violenze, che non mancherebbero di verificarsi, troverebbero un asilo presso i beduini, che considerano come un sacro dovere l'ospitalità verso chiunque la domanda. L'impossibilità di avere il reo in via pacifica recherebbe la necessità di misure di coercizione contro intere tribù, e per conseguenza la guerra civile, la rovina dell'agricoltura, e quindi di tutto il vicereame.

In questo, e non già nel vano desiderio di dividere le prerogative imperiali sta il motivo per cui io do peso alla conservazione del diritto sulla vita e sulla morte. Non vi sarà ignoto, che sebbene l'Hattiscerif di Gulhané sia stato pubblicato nell'anno 1255 (1839) ne mio avo Mehemed Alì, ne il suo successore Ibrahim furono in grado di proclamarlo, e molto meno di mandarlo in pratica. Nella intima fedeltà, di cui sono animato verso S. M. e l'impero, sono ben lontano di seguire i miei predecessori in tutti i punti; anzi prendo l'obbligo sopra di me di mantenere le massime del Tansimat, e di far rispettare la vita, il possesso, e l'onore degli abitanti. Se si ha il timore che io potessi abusare del mio diritto, e condannar a morte degli innocenti, questo è un pensiero offensivo, che io respingo con tutta la forza.

Mi si scrive dall' Alta Porta, che non vi sarebbe una causa fondata per turbolenze nel paese, se un accusato dovrà attendere venti giorni l'esito del suo processo; ma non si sa che se nel Cairo viene arrestato qualcheduno senza che sia tosto pronunciata la sentenza, tutti i suoi parenti ed amici abbandonano casa e beni per venire a fare istanze in suo favore. Un intervallo come il suindicato avrebbe per conseguenza, che la gente abbandonerebbe i suoi lavori d'agricoltura, e le conseguenze ne sarebbero sentite tanto dall'economia rurale come dal tesoro medesimo.

Tutti questi motivi mi hanno indotto di intercedere presso l'Alta Porta per ottenere una modificazione della costituzione per ciò che concerne l'Egitto; poichè nel firmano che regola la successione, dicesi che le leggi e la costituzione dell'impero troveranno applicazione in questa provincia in quanto lo permettono la sua situazione e i suoi bisogni.

Tutti i miei sforzi, tutte le mie tendenze sono e rimangono consecrate al miglioramento ed al benessere di questo paese, al mantenimento dell'ordine e alla protezione degli averi de' suoi abitanti; ma io ripeto, che se mi vien tolto improvvisamente il diritto di vita e morte, che mi appartiene legalmente, quegli abitanti che non hanno avuto il beneficio dell'educazione si lascieranno indurre a tali eccessi, che ne soffrirebbe il bene e la coltura dell' Egitto.

Non può essere nelle intenzioni di S. M. che accada una tanta disgrazia; perciò credo con certezza che mi si darà retta in tutto ciò che domando, e mi appongo per la seconda volta a presentare l'affare nella sua vera luce; domandando che il diritto sulla vita e morte rimanga ancora almeno per otto o dieci anni nelle mani del mio governo.

Ho scritto in questo senso al granvisir, e prego voi, che conoscete la situazione dell' Egitto e le mie giuste obbiezioni di parlare ai ministri, affinchè uniscano le loro preghiere alle vostre, onde ottenere che le mie domande siano esaudite dal sultano.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 22 *marzo*. Ieri mattina partirono da Siena, ove erano giunte la sera precedente, il conte e la contessa di Trapani, onde restituirsi a Napoli per la via di Roma.

STATI ROMANI

Roma, 21 *marzo*. Si assicura che il sig. Courtines, ingegnere francese è stato nominato dal governo pontificio ingegnere della strada ferrata che sarà costruita da Roma a Civitavecchia. Si dice che i lavori di questa nuova strada incomincieranno fra breve.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente PINELLI

Tornata del 25 *marzo*.

La seduta è aperta alle due.

Airenti dà lettura del verbale della tornata antecedente, quindi del sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, e, fattasi la Camera in numero, si approva senza richiami il verbale.

Saracco chiede che alcune petizioni aventi tratto al recente trattato colla Francia siano rimandate alla Commissione che fu incaricata dell' esame di quel trattato.

Il presidente dice essersi infatti, dietro molte deliberazioni della Camera, adottata questa pratica.

Altre petizioni sono dichiarate d'urgenza ad instanza dei deputati Audisio, Bottone e Pescatore.

Serra scrive domandando il congedo d'un mese.

La Camera accorda.

Pissard, deputato del collegio di St-Julien, scrive chiedendo, per affari di famiglia, la sua demissione.

La Camera accorda.

Verificazione dei poteri.

Sale alla tribuna il dep. Airenti e, a nome dell' uffizio V, riferisce sull'elezione del collegio di Dronero, nella persona del conte commendatore Ponza di S. Martino.

Demaria riferisce pure sull'elezione del collegio di Novara, a nome dell'ufficio VI, nella persona del cav. Pernati di Momo, attuale ministro dell'interno.

Le operazioni dei due collegi elettorali seguirono regolarmente, e la Camera convalida le due elezioni.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge relativo alle pensioni degl'impiegati civili.

Il presidente: Essendo stata distribuita la tabella delle pensioni sulla base del brevetto del 1835 e non potendo questa formar oggetto di votazione, essendo più che altro uno schiarimento, si passerà allo scrutinio segreto.

Gastinelli: Non sono dell'avviso del signor presidente, e credo che la Camera debba votare la tabella, anzi modificarla.

L'editto del 1835 stabiliva bensì che si dovesse far la diminuzione del 2 1[2 o]o per quegli anni che mancassero ai 30, epoca della pensione ordinaria; ma esso editto partiva dal principio che non si acquistasse vero diritto a pensione che dopo 25 anni di servizio, lasciando in facoltà del governo il dare delle gratificazioni secondo il merito ed il bisogno a chi avesse servito meno di 25 anni.

Ora, secondo la tabella, che ci è proposta, cominciandosi a godere della pensione dopo 10 soli anni di servizio, e non facendosi dai 30 in giù che la riduzione del 2 1[2 o]o, ne viene che un impiegato dopo dieci anni di servizio avrebbe la metà della pensione ordinaria; ciò che mi pare non si debba ammettere, avuto riguardo alla strettezza delle nostre finanze. Propongo quindi che all'articolo 20 di questa legge si faccia la seguente aggiunta:

» In ogni altro caso di cessazione dal servizio prima dei 25 anni si farà la deduzione del 3 1[2 o]o per quanti anni mancano al compimento dei trenta. »

Cavallini, relatore, respinge la proposta *Gastinelli*, dicendo che la Commissione, nell'applicare la norma fissata dalla Camera, che voleva redatta la tabella secondo l'editto del 35, doveva anche tener conto delle deliberazioni già prese dalla Camera stessa, fra le quali havvi quella che il diritto alla pensione avesse a cominciare dopo 10 anni di servizio. Si dovevano dunque contare gli anni di servizio utili per la pensione dopo i dieci, e si doveva nello stesso tempo regolare la pensione sulla base dell'editto del 35, cioè colla deduzione del 2 1[2 per o]o per gli anni che mancassero ai 30.

Lions sostiene esso pure che si debba modificare la tabella, trovandosi in essa tutti quegl'inconvenienti, che egli fece già avvertire nel corso della discussione.

Gastinelli insiste nella sua proposta, dicendo che non si tratta nè di rinvenire sopra una deliberazione già presa, nè di disporre contrariamente all'editto del 1835; giacchè questo nulla stabiliva per le pensioni di coloro che non avessero ancora 25 anni di servizio, non essendo nemmeno accordato un diritto a queste pensioni.

Cossato sottemenda in questo senso la proposta *Gastinelli*:

» In ogni altro caso di cessazione dal servizio prima dei 25 anni, si farà la deduzione colla diminuzione di tanti venticinquesimi, quanti sono gli anni che mancano ai 25. »

Gastinelli aderisce all'emendamento *Cossato*.

Questo è posto ai voti ed approvato.

Il Presidente: Interrogherò ora la Camera se voglia passare allo scrutinio segreto anche senza aver sott'occhio la tabella, quale vorrà essere riformata in conformità della proposta or ora adottata.

La Camera delibera affermativamente.

Si procede quindi alla votazione del progetto di legge per iscrutinio segreto, la quale dà il seguente risultato:

Votanti	122
Maggioranza . .	62
In favore . . .	59
Contro	63

Il Presidente: La Camera non adotta.

Cavour, ministro di finanze: Si aveva in pensiero d'inserire in questa legge la proposta per una ritenenza ed una tassa sugli stipendi. Ora, essendo essa stata rigettata e non potendosi più riprodurre durante la sessione, pregherei gli uffizi di voler al più presto occuparsi di quella proposta relativa alla ritenenza ed alla tassa sugli stipendi.

Discussione del progetto di legge per l'approvazione della convenzione addizionale al trattato di commercio e di navigazione colla Svezia e Norvegia.

È aperta la discussione generale. Nessuno domandando la parola, si passa alla discussione ed approvazione dell'articolo, il quale è così concepito:

» Articolo unico.

» Il governo del re è autorizzato a dar piena ed intiera esecuzione alla convenzione addizionale al trattato di commercio e di navigazione del 28 novembre 1839 conchiuso in Torino il 25 gennaio 1852 con Sua Maestà il re di Svezia e di Norvegia. »

Si passa quindi alla votazione della legge per iscrutinio segreto, la quale dà il seguente risultato:

Votanti	113
Maggioranza . .	57
In favore . . .	106
Contro	7

La Camera adotta.

Il Presidente: Avendo il deputato Pescatore dichiarato di non persistere nelle sue interpellanze al ministero, l'ordine del giorno resta esaurito; sciolgo perciò l'adunanza.

Sono le ore 4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Relazione di petizioni.

Direzione generale delle Poste.

Essendo stata testè istituita una comunicazione regolare fra Genova e Tunisi col mezzo di un battello a vapore dello Stato, la di cui partenza da Cagliari coincide coll'arrivo del piroscafo che parte da Genova il 10 ed il 20 di ogni mese,

Si notifica:

Che sonosi fatte le occorrenti disposizioni acciò le lettere da e per Tunisi abbiano corso, mercè questo nuovo mezzo, purchè impostate od arrivate a Genova od a Cagliari in tempo utile.

L'itinerario del battello suddetto è regolato come segue:

Andata. Partenza da Genova li 10 e 20 d'ogni mese a mezzanotte.
Arrivo a Cagliari li 12 e 22.
Partenza da Cagliari li 14 e 24.
Arrivo a Tunisi li 15 e 25.

Ritorno. Partenza da Tunisi li 20 e 30 d'ogni mese.
Arrivo a Cagliari il 21 ed il 1° (secondo il caso).
Partenza da Cagliari il 25 ed il 5.
Arrivo a Genova il 27 ed il 7.

Si annunzia altresì

Che il governo francese avendo conchiuso con quello neerlandese una convenzione postale da aver effetto col 1° dell' imminente aprile, conseguentemente a riduzioni assentite dall'amministrazione delle poste dei Paesi Bassi sul porto neerlandese delle corrispondenze scambiate tra gli uffizi di Francia e dei Paesi Bassi, le lettere semplici originarie dell' Olanda a destinazione degli Stati Sardi, e quelle degli Stati Sardi a destinazione dell'Olanda più non saranno, dall'anzidetta epoca del 1° di aprile p. v., passibili che del dritto di centesimi 80, a vece del dritto di un franco e centesimi 40 per quelle in partenza che si affrancavano, e di un franco per quelle in arrivo non affrancate; ferma sempre la facoltà di affrancarle o di non affrancarle.

Torino, il 24 marzo 1852.

Il Direttore generale
DI POLLONE.

Novara, 24 *marzo*. Jeri la cappelletta del S. Crocifisso esistente in questa città sul corso del Sempione parata a lutto, e adorna di armi e di bandiere tricolori, ci ricordava la sventura che, tre anni or sono, colpiva la causa italiana sotto le mura di questa città. La breve iscrizione che qui riferiamo indicava il patriottico e religioso intendimento col quale erasi ordinato quel celebre apparato:

Ai prodi italiani
che per l'indipendenza della patria
pugnando
sui campi di Novara
versarono il sangue
il XXIII marzo 1849
alcuni di questa parrocchia
questo tenue tributo
divotamente porgono.

I nostri concittadini, e i militari della guernigione si soffermavano a contemplare quel mesto apparato, a leggere quella semplice iscrizione, e quando proseguivano la loro via, la commozione dell'animo si scorgeva impressa sui volti. Noi vedemmo più d'un soldato gittare il suo soldo nel bacile ove si raccoglievano elemosine per la funebre commemorazione dei loro fratelli gloriosamente morti per la patria, e alla sera vedemmo una folla di popolo raccoltavi a recitare divote preci pel suffragio delle loro anime.

Si pietosa commemorazione, che speriamo veder ripetuta ogni anno finchè non si possa cangiare in lieta festa, è una di quelle dimostrazioni che mantengono vive nei cuori la fede, e la fiamma dell' amor patrio; ed è perciò che noi attestiamo la nostra gratitudine a chi se n'è fatto promotore.

— I militari, che qui sono di guernigione vollero anch'essi pagare un tributo alla memoria dei loro fratelli morti per la italiana indipendenza. Tutta l'officialità preceduta dal generale comandante la divisione si recava ad assistere ad una funebre messa in quella chiesa della Bicocca, che porta ancora i segni della battaglia sostenutasi intorno ad essa.

I bass'ufficiali e soldati, pei quali per alcune ore eransi sospese le occupazioni, nelle quali sono operosamente impiegate quasi tutte le ore della loro giornata, s'affollarono per proprio impulso sulla strada che conduce alla Bicocca in tal numero, che la intera brigata poteva dirsi colà raccolta; essi in parte si recavano quindi a visitare il cimitero e le diverse croci che nei camp adiacenti indicano il deposito de'loro fratelli morti combattendo.

Ciamberì, 25 *marzo*. Stassera parte alla volta di Torino il sig. Luigi Girod Montfalconi incaricato da alcuni savoiardi di domandare al governo di procrastinare la discussione de'progetti di legge sulle imposte e del trattato colla Francia, che credono dannosi alla Savoia.

Genova, 25 *marzo*. Procedenti da Marsiglia col piroscafo il *Piemonte* giunsero i signori principe Pio de Castel Rodrigo, grande di Spagna, e Palltschikoff Nicolò, consigliere russo.

IL PRESIDENTE
dell' Amministrazione
DEL R. RICOVERO DI MENDICITÀ
della città e provincia di Torino.

AVVISO AL PUBBLICO

L'illuminata carità dei torinesi fondava or fa dodici anni la pia casa di Ricovero dei Mendici della città e provincia di Torino; questa stessa carità, coadiuvata dal concorso del regio governo, dal consiglio divisionale e dal municipio della capitale, non che da alcuni della provincia, in tempi ed in contingenze molto difficili valse a superare duri emergenti ed a mantenere salda e viva una

delle benefiche istituzioni che onorarono per singolar modo il regno di Carlo Alberto il magnanimo.

Per tal maniera il vizioso mestiere dell' accattone, di facile avviamento al delitto, e lo spettacolo rattristante dei nostri fratelli erranti per le vie coi segni di dolorosa miseria, tra noi scompariva; e per le assidue sollecitudini della vostra amministrazione si offeriva al misero un asilo, un soccorso, il pane quotidiano del corpo e dello spirito, il lavoro ed i preziosi conforti della morale e della religione, che richiamano l' infelice mendico, tolto dall'ozio e dall' abbandono, alla dignità di uomo e di cristiano.

Felice quel paese ove dir si può che a niuna miseria manca la generosità dei cittadini; e tale è appunto la cara nostra patria: tanto che monumento degno del senno e della cristiana civiltà dei piemontesi è lo stabilimento del Ricovero dei Mendici; istituzione singolarmente morale, e dalla diuturna esperienza acclamata di pubblica utilità; per cui venne ognora protetta ed alimentata e dal favore della pubblica opinione e dalla operosa carità cittadina.

È doveroso e consolante officio per me, quello di offerire in questa circostanza ai generosi concittadini il tributo solenne di gratitudine vivamente sentito dai beneficati mendici raccolti nella pia casa, e dall' intiera amministrazione; e per le continue loro prove di benevolenza e di affetto, e per i soccorsi caritatevoli costantemente somministrati al Ricovero.

La pubblica riconoscenza e le benedizioni del poverello vi ricompensino tutti del benefizio!

Se non che il presidente dell' amministrazione del Regio Ricovero, nel compiere al dovere prescritto dal regolamento fondamentale, con che gli viene imposto di pubblicare un invito che viva mantenga la carità dei socii e dei benefattori, confortato da sì eloquenti prove, come potrà egli dubitare che possa venir meno la sperimentata carità dei benemeriti, adesso più che non fosse prima, da che sono maggiori i bisogni del Ricovero, fatta ragione all' aumento dei ricoverati, i quali ascendono di presente oltre al N. di 550?

Ciò però confidente nella preziosa generosità dei cuori piemontesi, prega ed invita rispettosamente quelli che vorranno continuare o far sentire per la prima volta la loro carità a sostegno della pia casa, a voler consegnare gli onorati nomi e le elemosine o temporarie o consecutive, come sarà loro a piacimento, all' uffizio centrale del Regio Ricovero, via di Po, n° 49, negli ammezzati, dalle ore 9 alle 4 in tutti i giorni feriali, oppure ai collettori nominati dall'amministrazione, ai quali è affidato il carico di raccogliere nelle case, elemosine e sottoscrizioni.

Benemeriti concittadini, sappiate volere: continuate, ei ve ne prega, la vostra illuminata carità a beneficio del Ricovero dei mendici, e il Dio della carità sarà vostro premio.

Il presidente adempie ad un tempo al gradito dovere di annunciare che la congrega generale di tutti i socii (1) avrà luogo il 29 corrente marzo alle ore 6 1/2 di sera nel locale sovraindicato dell' uffizio centrale del Regio Ricovero.

Essa avrà per oggetto particolare la relazione dei conti, la nomina di un terzo degli amministratori in surrogazione di quelli che scadranno dall'ufficio, e la nomina di dieci commissarii fra li socii, coll' incarico di esaminare i conti dell'annata scadente.

(1) Art. 5, Regol. fondam. *La società si compone di tutte le persone, amministrazioni e dei corpi morali che contribuirono e contribuiscono allo stabilimento, progresso e mantenimento dell' Istituto.*

Torino, il 9 marzo 1852.

Il Presidente
C. Mich. Vachetta.

VARIETA'

QUADRO SINOTTICO STATISTICO DEGLI STATI SARDI.

Il signor Carlo F. Vesin, autore di parecchi lavori geografici e statistici, pubblicò non ha guari coi tipi dello Stabilimento Fontana un quadro statistico del nostro Stato, in un foglio di carta da disegno dell'altezza verticale di 85 centimetri, sopra 120 centimetri di larghezza traversale.

Se come produzione statistica questo quadro riesce utile a qualsiasi ceto di persone e tien luogo di Calendario generale, come lavorio tipografico merita singolar lode, ed addita un notevole progresso nell'arte di Guttemberg, poichè finora non vide luce fra noi un quadro che colle stesse proporzioni contenesse sì estesi ragguagli, classificati con tant'ordine ed impressi con tanta nitidezza.

NOTIZIE DEL MATTINO

Roma. Il principe di Canino arrivò a Civitavecchia a bordo del *Telemaco* la mattina 22 corrente. Le autorità pontificie negarongli il permesso di prender terra; ma ad onta di ciò egli scese dal vapore e passeggiò incolume per la città. Il papa, informato di ciò e della volontà del principe di Canino di andare poscia a Roma, ha fatto dichiarare alle autorità francesi che se il principe fosse entrato da una porta di Roma egli, il papa, sarebbe subito uscito da un' altra. Le autorità francesi affine di non incomodare in questa stagione per così poco il Vicario di Cristo, hanno spedito in Francia un vapore per dimandare più speciali istruzioni. (*Corr. Merc.*)

Parigi, 24 *marzo*. Il *Moniteur* pubblica stamane due decreti. Il primo di questi regola la composizione delle commissioni amministrative degli ospitali ed ospizi; il secondo organizza su di un nuovo piede il servizio sanitario dell' armata di terra.

Lo stesso *Moniteur* contiene un comunicato, dal quale risulta che sino alla data di martedì 23 marzo le domande di rimborso, presentate per causa del decreto di conversione della rendita, ascendevano a 34,843 fr. di rendita.

Intorno agli arresti eseguiti nei dintorni del palazzo reale, ecco quanto leggesi nella *Presse*:

» La polizia sembra voler dare una grande importanza agli arresti che furono fatti l' altro ieri nella notte, al caffè Danemark. Giusta la medesima, tratterebbesi di un' associazione centrale per la propaganda delle idee socialiste. L'avvenire mostrerà se questo affare è più grave di quello del complotto franco-alemanno. In attesa, constatiamo che il numero degli arresti operati è di sessanta e non di trenta come erasi detto. »

Secondo la *Patrie* gli arrestati sarebbero cinquanta, e questi tutti emigrati tedeschi appartenenti alla setta comunistica del dottor Marx.

Le deportazioni, i bandi e gl'internamenti sono continuamente pronunciate dalle commissioni miste nei dipartimenti.

Il conte d'Aquila, fratello del re di Napoli, è aspettato in Francia.

Si legge nell' *Univers*:

» La Francia aveva mandato con una squadra » navale due missionari nelle isole Liù-Sciù (Liou-» Chou), vicine e tributarie del Giappone. Malgrado delle promesse più solenni, questi missionari non sono stati trattati colla benevolenza » ch' era stata loro promessa. In ciò avremmo » avuto una ragione di guerra ed un pretesto » per occupare quelle isole, cui raccomandano » la loro propizia situazione, la fertilità del loro » suolo e la dolcezza del loro clima. La popolazione di razza cinese è affatto inoffensiva: essa » potrebbe essere conquistata e governata da alcune centinaia di soldati. Questo paese è situato sotto la zona temperata: gli europei » possono vivervi in buona salute ed anche coltivarvi la terra. »

Il 5 0/0 chiuse a 100 40, rialzo 15 centesimi.
Il 3 0/0 chiuse a 70 75, rialzo 15 centesimi.
Il 5 0/0 piemontese (C. R.) chiuse a 96 5, con ribasso di 10 cent.

Il nuovo prestito fu negoziato a 93 1/2 e le antiche obbligazioni a 997 50.

Londra, 23 *marzo*. Avendo nella seduta di ieri l' opposizione abbandonata l' idea di limitare la concessione degli assegni, quelli relativi all' esercito e alla marina furono votati lunedì scorso dopo alcune discussioni interessanti, ma senza alcuna divisione.

Nell' odierna seduta delle due Camere si trattarono affari di diverso genere e di poca importanza.

Nella Camera alta lord Beaumont aveva fatto un'interpellanza al governo sullo stato della confederazione Argentina, e nella Camera dei comuni si impegnò una discussione intorno al dazio sui luppoli, su di che il cancelliere dello scacchiere assicurò che avrebbe fatto degli studii nell'intenzione di portarvi una diminuzione nella revisione delle imposte, che avrà luogo tosto che la Camera dovrà occuparsi di quest'oggetto.

G. Rombaldo *Gerente*.

Librairie *Degiorgis*, rue Neuve, n. 17, à Turin.

ANNUAIRE
DE
L'ECONOMIE POLITIQUE
ET DE
LA STATISTIQUE
pour 1852
par GARNIER et GUILLAUMIN

Paris - 1 fort volume in-18. - Prix fr. 4.

DA VENDERE
A MODICO PREZZO
UNA BRISKA
di solida costruzione
Recapito al Sellaio M. Revelli, via Conciatori, num. 1, Torino.

(a) AVVISO

È vendibile l' intera collezione degli *Annales de Chimie et de Physique*, dall' anno 1789 al 1848, coi volumi degl' indici.

Presso il libraio Carlo Grosso, in Torino, via del Gallo.

*Presso l'ufficio del giornale l'*Opinione *ed i principali librai:*

DONNA OLIMPIA
EPISODIO DELLA STORIA DE' PAPI NEL SEC. XVII
di A. BIANCHI-GIOVINI
1 vol. di 80 pagine — Prezzo: cent. 40.

MONITORE
DEI
COMUNI ITALIANI
GIORNALE IN GRAN FORMATO
DI POLITICA, SCIENZE, ARTI,
LETTERATURA E COMMERCIO

Si pubblica tutti i giorni, tranne le domeniche e le quattro principali solennità dell' anno, col dono settimanale di un volume di pagine 320, contenente tutti i nostri Classici italiani, oltre le opere originali appositamente scritte da illustri scrittori viventi italiani. I titoli di queste opere e i nomi di questi scrittori si leggono nei programmi che si distribuiscono da tutti i librai.

L' associazione non può essere minore di un anno.

Il prezzo è in ragione di un franco la settimana.

I pagamenti si fanno di mese in mese ed anche posticipatamente nella somma di lire 4 35; compresa la posta del giornale di lire 4 90; compresa la posta del giornale e del volume di lire 5 80.

Per coloro che bramassero avere il giornale senza il dono del volume settimanale, l' associazione cominciando dal 1° aprile, è alle seguenti condizioni:

ABBONAMENTO

Per un anno . . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . . » 6

Franco di posta per tutto lo Stato

Per un anno . . . L. 26 00
» semestre . » 14 00
» trimestre . » 7 50

L'abbonamento non può essere minore di un trimestre.

È in facoltà dell'associato di pagare anche in rate mensili posticipate di lire 2 pel solo abbonamento, e di lire 2 50 compreso l'affrancamento postale.

Le dimande di abbonamento si fanno alla *Direzione del Monitore dei Comuni Italiani* in Torino, contrada della Provvidenza, n. 0, con lettere affrancate. Non si ricevono pagamenti che con vaglia postali o gruppi affrancati.

Il Giornale fin dal 1° febbraio prosegue a venire regolarmente alla luce; ed è già pubblicato il VII volume gratuito che compie la raccolta delle *Costituzioni Italiane dal 1797 in poi.*

Presso i principali librai trovasi l'
INDICE
DELLE MATERIE TRATTATE
DAL SENATO DEL REGNO
E
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI
nelle sessioni parlamentari
degli anni 1848-49-50-51
contenute nel rendiconto della Gazzetta Piemontese

È inutile lo accennare alla grande utilità di quest'indice, massime pei causidici, notai, procuratori, ecc.

L'APE
GIORNALE DELLE LANGHE
che si pubblica in Mondovì ogni Martedì e Sabato
ABBONAMENTO
dal principio d'aprile a tutto dicembre L. 5.

I pagamenti dovranno farsi per vaglia postali *e dirigersi* esclusivamente *alla* Direzione dell'Ape in Mondovì-Breo.

N. B. Ai nuovi abbonati per il resto del 1852 verrà fatto dono di un opuscolo contenente tutto intiero *Il Quaresimale dell' Appendicista*, che verrà in luce al principio del prossimo aprile.

Presso Fantini *e* Comp., *editori in Torino, sono pubblicati i fascicoli 29 e 30 dell' Opera:*
MISTERI
DI
ROMA CONTEMPORANEA
DI DEL VECCHI.

AVVISO

Da rimettere a gran ribasso un uniforme da chirurgo aiutante maggiore con cappello e spada; il tutto *assolutamente* nuovo.

Dirigersi al portinaio di casa Malvano, Borgo Nuovo, num. 20.

EXPOSITION DU MUSÉE RATH
A GENÈVE.

Le Conseil Administratif informe le public qu'une exposition de peinture, dessin, sculpture et gravure aura lieu cette année au Musée Rath.

Cette exposition s'ouvrira le 16 août pour finir le 30 septembre 1852.

Les artistes et amateurs qui voudront y prendre part sont invités à faire parvenir leurs ouvrages avant le 7 août.

Ils devront les adresser *à monsieur Castoldi, commissaire délégué, Musée Rath, à Genève.*

Une somme de *trois mille francs* a été mise à la disposition du Conseil Administratif pour achat de tableaux.

Le Président du Conseil Administratif
Marchinville ainé.

STRADA FERRATA
DA TORINO PER VERCELLI A NOVARA

Il numero delle azioni sottoscritte eccedendo di gran lunga quello fissato coll' art. 5 del programma del 22 dicembre ultimo per la costituzione della società, il comitato centrale promotore

invita

Tutti i sottoscrittori delle azioni ad intervenire personalmente o per mezzo di procuratore speciale all' adunanza che avrà luogo in Torino il giorno 30 del corrente marzo, alle ore 11 del mattino, nel PALAZZO DI CITTA' che viene graziosamente messo a disposizione, per stipulare l'atto di costituzione della società; quelli che non v'interverranno, s' intenderanno aderire a quanto si farà dagli intervenuti.

Pel comitato
Il vice presidente Pietro Bosso

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 26 marzo 1852.*

FONDI PUBBLICI - Godimento

Per contanti (I.° *giorno prec. dopo la borsa.* / " *alla mattina.*
Pel fine del mese corrente (II.° *giorno prec. dopo la borsa* / " *alla mattina.*
Pel fine del mese pross. (III.° *giorno prec. dopo la borsa.* / " *alla mattina.*

1819 5 0/0 1 ottobre	I.°		"
	II.°		"
	III.°		"
1831 » 1 genn.	I.°		"
	II.°		"
	III.°		"
1848 » 1 marzo	I.°		" 93 93 93 80
	II.°		"
	III.°		"
1849 » 1 genn.	I.°		" 95 50 50
	II.°		"
	III.°		" 95 75
1851 » 1 dic.	I.°		"
	II.°		"
	III.°		"
1834 Obbl. 1 genn.	I.°	1000	"
	II.°		"
	III.°		"
1849 » 1 8.bre	I.°		"
	II.°		"
	III.°		"
1850 » 1 febb.	I.°		" 952 50
	II.°		"
	III.°		"
1844 5 0/0 Sard. 1 g.	I.°		"
	II.°		"
	III.°		"

FONDI PRIVATI

Azioni Banca naz. 1 genn. per cont. ; pel fine del m. corr. 1815; pel 3 ap 1835, pel 8 1837 50, pel 12 1825.
— Banca di Savoia
Città di Torino. 4 0/0 oltre l'int. dec.
— 3 50 0/0 1 gennaio
Città di Genova. 4 0/0
Società del Gaz. Antica 1 gennaio
— Nuova per cont.
Incendi a prem. fisso 31 dic.
Via ferr. di Saviliano 1 genn. per cont. 430.
Molini di Collegno 1 giug.

CAMBI	per brevi scad.	per tre mesi
Augusta a 60 gior	252 1/2	251 1/2
Genova sconto	4 0/0	
Francofort s. M.	200	208 1/2
Lione . . .	99 70	99 10
Livorno . .		
Londra . .	25 32	25 17 1/2
Milano		
Napoli . .		
Parigi . .	99 75	99 10
Torino sconto.	4 0/0	
Roma . .		

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20 .	L.	20 01	20 05
Doppia di Savoia	»	28 61	28 67
Doppia di Genova .	»	79 12	79 30
Sovrane nuove . .	»	35 00	35 10
Sovrane vecchie. .	»	34 75	34 85
Scapito dell'eroso misto	»	3 50 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

Tipografia Arnaldi